



SALA TRAVAGLIO: e se provassimo col ridere?

Quale è il dolore fisiologico più forte che un essere umano può provare? Certamente il parto. Ce lo annunciava il Padreterno in persona -gentilmente accompagnandoci all'uscita dall' Eden- con la famosa maledizione biblica “ *e tu donna, partorirai con dolore*”.

Vi sono medici e persone che -partendo proprio da qui- sostengono che il dolore sia una componente essenziale del parto. Si tratta per lo più di esseri di sesso maschile, imbevuti di pseudo ideologia religiosa. Li lasciamo alla loro particolare forma di sadismo e proseguiamo...

A parte la malevolenza divina, in effetti sembra che solo attraverso il parto cesareo vi sia scampo da queste ore di patimento.

Eppure questa pratica (che la medicina volentieri appoggia, poiché comporta la redazione dei famosi DRG¹) è quanto di più lontano sia pensabile dalla nascita di un essere umano (in condizioni di non rischio).

C'è stato e c'è un movimento importante contro la medicalizzazione del parto e l'uso massiccio del cesareo, eppure, oggi, la media nazionale è che 1/3 delle mamme è costretta a questa soluzione (nel sud si parla della metà !).

Negli altri paesi, come al solito, le cose vanno molto diversamente.

La puntura epidurale è un'ottima soluzione contro il dolore ma in molti ospedali è un diritto negato; infatti, se è vero che nel 2012 questa pratica è stata inserita tra i Livelli essenziali di Assistenza (LEA) e che quindi ogni partoriente ne avrebbe diritto, si calcola che solo il 20% delle strutture pubbliche sia in grado di offrire questo servizio.

Dunque ?

Vi sono altre due opportunità per ridurre l'impatto del dolore nel travaglio.

La prima è sperimentata all'ospedale Buzzi di Milano. Qui la dott. Ida Salvo usa (come i dentisti dell'800) far respirare alle donne, in modo controllato, il protossido di azoto, il famoso gas esilarante. Mentre sei in travaglio, insomma, ridi a crepapelle. Immaginate la scena. Tre-quattro donne che si scompisciano assieme sotto gli occhi divertiti del personale... Non vi sono effetti collaterali poiché il gas non va ad interessare fegato e reni. Come funziona ?

E' molto semplice: è ben noto come il riso stimola immediatamente la secrezione delle beta endorfine, le sostanze interne dell'analgesia (e dell'euforia, della gioia). In questo modo il dolore del travaglio si riduce del 40-50 %.

C'è anche un altro beneficio in questa pratica: il movimento violentemente sussultorio del diaframma aiuta certamente il piccolo a venire alla luce, come è successo recentemente a Lusha una signora di Pechino che, alla 38a settimana ha pensato di andare a teatro a vedere il suo comico preferito. E' uscita dal teatro in ambulanza, diretta alla sala parto, dove ha velocemente scodellato -solo in lieve anticipo- un bel cinesino di 3 kg.

Eppure gasare le partorienti, seppure per farle ridere, conserva ancora una certa strana artificiosità . Ma la traccia del ridere come anestetico è da seguire.

¹ Sistema di omogeneizzazione delle diagnosi, utile -dicono- alla remunerazione degli interventi medici ed alla razionalizzazione della spesa

Lo sanno bene i genitori ed i bambini seguiti nei reparti dai clown dottori professionali. Ridere riduce chimicamente il dolore, abbassa la soglia e quindi la percezione di esso e sconfigge la paura. E se dunque mettessimo i clown dottori nella sala travaglio?

Un esperimento di questo genere è stato fatto nel piccolo ospedale di Curteri, in Campania, ad opera delle clown dottoresse di Ridere per Vivere. L'effetto che ha positivamente sconvolto il piccolo reparto è stato salutato con grande favore dalle donne presenti. I lazzi, le gag, i doppi sensi, perfettamente congrui al clima di gioia che deve essere presente in un luogo dove nasce la vita, hanno aiutato le donne ad entrare o restare nella giusta vibrazione emotiva.

Le emozioni fanno variare sensibilmente il nostro campo energetico. Lo colorano, lo espandono, lo comprimono, lo deprimono... Esso interagisce velocemente con l'ambiente e con le altre persone. Tutto questo oggi può essere *misurato* ed *osservato* scientificamente. Se siamo dunque d'accordo che questa realtà, foriera spesso solo di sofferenza e morte, vada superata in ogni modo, niente di meglio che nascere (e far nascere) seguendo le vibrazioni più alte possibile: l'amore ed il riso di gioia.